

Gentile Sig.ra Braun,

Siamo i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Sismondi Pacinotti che hanno partecipato, in occasione del Giorno della Memoria, all'incontro dedicato alla sua testimonianza lo scorso 23 gennaio al Teatro Pacini di Pescia.

Innanzitutto volevamo ringraziarla per le sue parole e per il tempo che anche quest'anno ha voluto dedicare a chi, come noi, non conosce direttamente i terribili eventi che lei ha vissuto con la sua famiglia. Deve essere penoso oltre che stancante ripercorrere, come lei fa con ammirevole dedizione, quel triste periodo della sua vita.

Siamo rimasti colpiti dalla sua storia. A scuola abbiamo continuato a parlarne con i nostri insegnanti e con la dott.ssa Faralli dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia che abbiamo incontrato di nuovo durante una lezione di approfondimento a scuola su alcuni aspetti della sua testimonianza: i luoghi di detenzione dove lei da bambina ha vissuto, le ragioni storiche e culturali che portarono l'Italia fascista ad emanare le leggi razziali.

Tutto questo ha fatto nascere in noi delle domande che, confidando nella sua disponibilità, ci permettiamo di porle.

Ci chiedevamo infatti quale potesse essere nell'immediato dopoguerra, al vostro rientro in Italia, la reazione di chi veniva a conoscenza delle vicende della sua famiglia. Ce lo siamo immaginato come un momento particolarmente difficile e forse doloroso: avete mai avuto paura che qualcuno o qualcosa tornasse a minacciare le vostre esistenze?

Abbiamo anche provato a riflettere sulle ragioni più profonde della sua testimonianza.

Pensiamo che il suo scopo principale sia quello di tener vivo il ricordo di chi non c'è più ma anche quello di metterci in guardia su ciò che 'è avvenuto e quindi può accadere di nuovo', come ha scritto Primo Levi. Vorremmo dunque chiederle: a quali segnali dobbiamo far attenzione? Quali comportamenti o idee potrebbero essere indizio di una nuova stagione di insofferenza e intolleranza verso il diverso?

A questo proposito ci venuto in mente quanto ha recentemente affermato Liliana Segre. La senatrice nota infatti con preoccupazione come il nostro tempo sia sempre più caratterizzato dall'indifferenza e dall'intolleranza e non manca di ricordarlo in molti dei suoi interventi pubblici. Ci ha molto colpito quello che nei giorni scorsi, parlando proprio ad altri ragazzi, ha detto a proposito della Shoah, e cioè che sarà presto dimenticata, diventando niente di più che un capitolo di storia. Pensa che ciò sarà davvero possibile? E come possiamo noi

impedire che questo accada?

Nel ringraziarla nuovamente per la generosa disponibilità che ha dimostrato incontrando ancora una volta noi ragazzi, affettuosamente la salutiamo.

La IIIa sociale dell'Istituto Sismondi Pacinotti di Pescia

p.s. Le inviamo copia della foto scattata a teatro